

Danubio ancora blu Il pallone è tornato a rotolare verso Est

All'Argentina il titolo Mondiale Under 20 Brillano i campioncini di Vienna e Praga

di Francesco Caremani

DANUBIO BLU Il ritorno del calcio danubiano. Potrebbe essere una delle chiavi di lettura del Mondiale Under 20, conclusosi ieri sera in Canada con il successo dell'Argentina in finale sulla Repubblica Ceca (2-1). In una manifestazione caratterizzata da not-

ti brave e risse con tanto di arresti e manette in mezzo al campo, la scuola africana ne è uscita con le ossa rotte, dopo aver portato tutte e quattro le squadre negli ottavi di finale. Solo la Nigeria è riuscita a raggiungere i quarti battendo per 2-1 lo Zambia nel derby continentale, mentre Congo e Gambia sono uscite rispettivamente per mano di Messico e Austria. Ci si aspettava molto anche dalla Spagna, considerata una delle possibili vincitrici, ma ancora una volta gli iberici hanno dimostrato i loro limiti di tenuta, come ormai accade quasi sempre nelle competizioni internazionali. Dopo aver battuto 4-2 il Brasile ai supplementari, la Spagna si è arresa alla Repubblica Ceca (ai rigori) nei quarti. Proprio l'Austria e i cecchi rappresentano le due grandi sorprese del Mondiale Under 20, di fronte alla conferma delle rappresentative sudamericane che hanno sempre ben figurato in queste manifestazioni. Si può parlare di rinascita del calcio danubiano? Parliamo di una tradizione persa nella notte dei tempi, basti pensare all'assenza dell'Ungheria dagli scenari internazionali che dura da decenni. Ma le indicazioni uscite dal Mondiale Under 20, sul calcio danubiano, sono positive, anche se bisognerà attendere il 2010 per scoprire se questi ragazzi potranno rappresentare l'ossatura delle nazionali maggiori che, soprattutto nel caso austriaco, non stanno attraversando un periodo particolarmente felice. Non a caso ci sono forti dubbi sulla loro tenuta già per l'Europeo del 2008, quando saranno i padroni di casa insieme agli svizzeri. Due nomi su tutti: il difensore austriaco dello Sturm Graz, Sebastian Proedl, classe '87, e per la Repubblica Ceca il centrocampista Marek Suchy, classe '88,

Slavia Praga. Dal mondiale dei gioiellini di Toronto al mercato il passo è breve. Carlos Vela, attaccante messicano di proprietà dell'Arsenal, attualmente in forza al Salamanca, potrebbe tornare presto a Londra, secondo un osservatore dei Gunners è idoneo al grande salto. Altri talenti messi in vetrina sono già noti: è il caso dell'argentino Morales, del nigeriano Olufemi, dello statunitense Adu, del brasiliano Pato e dello spagnolo Pique. Per alcuni il Mondiale Under 20 ha rappresentato il momento della consacrazione, per altri la conferma di buone qualità, per altri ancora un passaggio in vista di nuovi esami da superare. Tornando al nostro file rouge sul calcio danubiano, va aggiunto a onore del vero come l'Austria e

la Repubblica Ceca, che poi si sono scontrate in semifinale (vinta da quest'ultimi per 2-0), abbiamo trovato un percorso sulla carta più facile, dal Gambia agli Usa, dal Giappone alla Spagna. Più impegnativo e decisamente più spettacolare il percorso di Cile e Argentina, con quest'ultima poi vincitrice per la sesta volta della competizione. Un giocatore, infine, che ha riscosso grande consenso da parte della critica è il difensore argentino Federico Fazio, classe '87, che gioca in Spagna, nel Siviglia, una delle squadre emergenti del calcio europeo.



COPPA D'ASIA Arabia Saudita e Corea in semifinale

QUARTI DI FINALE della Coppa d'Asia in corso a Jakarta. L'Arabia Saudita ha battuto l'Uzbekistan (nella foto una fase dell'incontro) per 2 a 1 con gol di Al Qahtani e Al Mousa. Nell'altro incontro la Corea del Sud ha battuto ai supplementari l'Iran 4 a 2.

GIOIELLINI DAL MONDO

Portieri	Difensori	Centrocampisti	Attaccanti
Christopher TOSELLI 1988 Universidad Catolica (Cile)	Omar ESPARZA 1988 Guadalajara (Messico)	Marek SUCHY 1988 Slavia Praga (Repubblica Ceca)	Adrian LOPEZ 1988 Deportivo La Coruña (Spagna)
Sergio ROMERO 1987 Racing Avellaneda (Argentina)	Sebastian PROEDL 1987 Sturm Graz (Austria)	Sebastian MWANSA 1988 Green Buffalos (Zambia)	Sergio AGUERO 1988 Atletico Madrid (Argentina)

Anche l'Inter su Emerson Il Real «ignora» Cassano

Oggi si raduna il Milan, campione d'Europa, che ha saputo resistere alle sirene spagnole che ammalavano Kakà, ma che è anche l'unica formazione di serie A con la casella vuota alla voce acquisti. Dal Real Madrid si diceva probabile l'arrivo di Emerson ma sull'ex juventino, non «gradito» al nuovo tecnico delle merengues Bernd Schuster, si è accentrato l'interesse anche dell'Inter. Schuster, però, ieri ha inserito Emerson nell'elenco dei 23 giocatori selezionati per il ritiro austriaco di Irnding (nella lista non c'è Cassano). Appartiene al Real Madrid anche un altro «obiettivo» del Milan: l'attaccante brasiliano Julio Baptista, rivelazione dell'ultima coppa America (autore del gol dell'1-0 nella finale contro l'Argentina), suggerito da Kakà, Dida e tutta la colonia dei brasiliani. Il giocatore sembrava destinato prima alla Turchia e poi al Villareal, gli spagnoli hanno offerto 10 milioni di euro, contro i 15 che il Milan sarebbe pronto a mettere sulla bilancia. Toca a Galliani stringere i tempi della trattativa e convincere Julio Baptista ad accettare subito il trasferimento in Italia (ieri il giocatore ha detto di voler restare a Madrid per provare a convincere Schuster), per rendere ancora più brasiliana la squadra che dovrà difendere la Champions League. Né il Milan né la Juve potranno invece arrivare a Fabio Cannavaro, che ha dichiarato di voler rispettare i due anni di contratto che ha ancora con il Real: ora per bianconeri e rossoneri parte la caccia al palermitano Barzagli.

Massimo De Marzi

MERCATO Dagli «emigranti» a fine carriera di qualche anno fa all'esodo verso l'Europa: dal portiere De Sanctis al bomber Lucarelli, la serie A ha perso quasi un'intera formazione

La ventunesima squadra: quei talenti italiani all'estero

di Luca De Carolis

MODA Sino a 10 anni fa erano uno sparuto gruppo, composto da assi vicini alla fine della carriera o da comprimari che cercavano miglior fortuna. Ma ormai le frontiere sono cadute anche nel pallone, e con i giocatori italiani emigrati all'estero si potrebbe creare una squadra di primissimo livello. Perché oltre confine spesso i club pagano meglio. Potenza delle televisioni e del merchandising, che negli ultimi anni hanno permesso ai club britannici e spagnoli di sorpassare quelli italiani sul piano economico. E che spingono ottimi calciatori ad abbandonare la serie A. Esempio il caso di Luca Toni, 30enne centravanti della Nazionale il quale qualche settimana fa ha lasciato

la Fiorentina per il Bayern Monaco, che gli ha garantito un contratto fino al 2011 da 5,5 milioni di euro a stagione (quattro in più di quanti ne percepiva a Firenze) e progetti ambiziosi. Pensa in grande anche il Manchester City allenato da Sven Goran Eriksson, che ieri ha battuto in amichevole per 4 a 0 una squadra svedese. Due dei tre gol li ha realizzati l'ex bomber della Reggina Rolando Bianchi, acquistato per 13 milioni. I 18 gol segnati l'anno scorso lo avevano reso un uomo mercato, ambito da Juventus, Lazio e Napoli. Ma alla fine il 24enne Bianchi è andato Oltremarica, dove ha trovato un ingaggio da 2 milioni di euro annui e un connazionale, l'ex attaccante di Parma e Siena Bernardo Corradi. Un altro centravanti, il 32enne Cristiano Lucarelli, ha trovato l'America a Donetsk, in Ucraina. Non ne poteva più del-



Cristiano Lucarelli Foto Ansa



Morgan De Sanctis Foto Ansa



Fabio Grosso Foto Ansa

le continui liti con il patron Spinelli, e così ha lasciato la sua Livorno per andare a giocare nello Shaktar, che ha una bacheca scarsa ma risorse enormi. Lucarelli, accolto come un idolo, prenderà 4 milioni a stagione per 3 anni. Nel giro di un mese l'Italia ha così perso 3 tra i più prolifici cannonieri dello scorso campionato. E non solo. Uno dei protagonisti della vittoria dell'Italia negli scor-

si mondiali, il 30enne Fabio Grosso, si è accasato al Lione, lasciando l'Inter campione d'Italia. Il portiere Christian Abbiati (30 anni) si è trasferito all'Atletico Madrid, mentre il suo collega e coetaneo Morgan De Sanctis ha pagato di tasca propria i soldi per la rescissione di contratto con l'Udinese pur di andare al Betis di Siviglia, A dimostrazione di quanto siano lontani i tempi in

cui gli italiani andavano all'estero a svernare. I tempi Enrico Annoni, ex di Torino e Roma, che nel 1997 passò agli scozzesi del Celtic, o dell'ex viola Lorenzo Amoroso, che l'anno seguente divenne il primo capitano cattolico dell'altra squadra di Glasgow, i Rangers, e poi chiuse la carriera con gli inglesi del Blackburn Rovers. Giocatori privi del prestigio di Gianluca Vialli, che arrivò al

Chelsea a 32 anni, per rimanervi sino al ritiro. Con lui arrivò anche Gianfranco Zola, il vero precursore della fuga dei campioni all'estero. Quando giunse a Londra aveva 30 anni, ed era in piena forma. Gli inglesi impazzirono per lui, funambolico in campo e simpatico fuori. Tanto che, nove anni dopo, la regina gli concesse il titolo di Cavaliere dell'Impero britannico. Un finale da film. Proprio come è immaginifica la squadra che si potrebbe costruire mettendo assieme gli italiani che giocano in giro per l'Europa. Un undici con De Sanctis in porta, Fabio Cannavaro e Moretti al centro della difesa, Zambrotta e Grosso sulle fasce. In mezzo al campo avrebbe la grinta di Tommasi e Maresca, mentre in attacco potrebbe schierare un tridente di lusso, con Lucarelli, Bianchi e Toni, e all'occorrenza il discolo Cassano. Emigrati da quello che era il campionato più bello del mondo.

TENDENZA In Veneto e Friuli ormai lontani i fasti legati ai big: solo l'Udinese è rimasta in serie A. Retrocesse Chievo e Verona, languono Vicenza, Venezia e Padova Dal Lanerossi di Pablito al Bassano del «signor» Diesel: il tramonto del calcio nel Triveneto

di Vanni Zagnoli

A Nordest in serie A è rimasta soltanto l'Udinese. In una terra che ha prodotto campioni e grandi personaggi del nostro calcio: Valcareggi, Bearzot e Capello, Del Neri, Del Piero, Roberto Baggio e tanti buoni calciatori. Il Veneto è completamente sparito dal campionato più importante, tocca ai friulani rappresentare l'intero Triveneto. Il Chievo ha conosciuto la prima retrocessione della sua storia, riparte dalla B. Beppe Iachini, già apprezzato in Veneto nel Vicenza, proverà subito a vincere il campionato. Il Vicenza ha fatto bene a ripartire con Angelo Gregucci. Subentrato a Camolese dopo due mesi è sta-

to bravo dapprima a ricucire il buco sui play-out e poi a portare la squadra a metà classifica. L'ultima serie A biancorossa nel '99-2000, con Edy Reja. «Vicenza è una delle piazze più appassionate del Nord, dieci anni fa vinse l'unico trofeo, la Coppa Italia - ricorda Mimmo Di Carlo, neoallenatore del Parma e capitano di quella squadra berica -, il pubblico del Romeo Menti ha ancora voglia di grande calcio». A due terzi di stagione il Treviso guardava ai play-off, con Ezio Rossi aveva firmato una rimonta notevole, all'improvviso si è fermato e ha rischiato di essere risucchiato ai play-out. Nella Marca

si lavora per provare a riconquistare quella serie A in cui due anni fa i biancocelesti non furono mai realmente in lotta per la salvezza. Quella parentesi sfortunata arrivò grazie a Bepi Pillon, che aveva portato il Treviso ai play-off, preludio del ripescaggio per le retrocessioni di Genoa, Torino e Perugia, ora gli

Una terra che ha dato fuoriclasse in campo e panchina: Del Piero Baggio, Nereo Rocco Valcareggi e Bearzot

è stata riaffidata la scalata alle prime posizioni. Treviso cerca di accorciare le distanze nei confronti degli sport di casa Benetton: rugby, volley e basket, da una quindicina d'anni da scudetto e coppa dei Campioni. A Trieste Franco Varrella si è salvato all'ultima giornata, evitando il play-out e pure i play-off, nel senso che grazie al pareggio di Allegretti non si sono disputati. Lo staff albarodato è di prim'ordine: il presidente è Stefano Fantinel, della famiglia che visse gli unici tre campionati di serie A della Reggiana, il direttore sportivo la bandiera Totò De Falco, il dg Enzo Ferrari, 65 anni, l'allenatore di Zico all'Udinese. Hanno scelto Rolando Maran, ex Cittadel-

la, reduce dagli esoneri di Brescia (immeritato) e Bari. Il Verona parteciperà alla serie C1 per la prima volta nella sua storia, o meglio è da 64 anni che non era in terza serie. Che nostalgia per lo scudetto del 1985. Al ritorno in B, tre anni dopo il fallimento, punta anche il Venezia, che ha perso la semifinale play-off. Di Costanzo è andato al Messina, dalla Juventus è arrivato Giancarlo Corradini. Qui la crisi è datata Maurizio Zampanò, da quando lui se n'è andato al Palermo sono arrivate solo delusioni, a parte la promozione in serie C1 di un anno fa. In questa stessa C1 A, il Cittadella ha perso la qualificazione ai play-off solo per differenza reti e per la terza stagi-

ne di fila avrà in panchina Claudio Foscarini. Con Glerean i granata vissero due stagioni in serie B, ma già il fatto di non avere mai disputato i play-out salvezza è incoraggiante. Questa invece sarà la decima annata di fila che il Padova disputerà in serie C. Un digiuno più lungo dal grande calcio l'ha

A Treviso il pallone deve inseguire la fama degli altri sport di casa Benetton: basket pallavolo e rugby

vissuto soltanto dal '69 all'83. Sulla panchina biancoscudata adesso Ezio Rossi, vero uomo del Nordest: Verona e Treviso da calciatore, Trieste, Treviso e Padova da tecnico. In serie C2 ha grandi ambizioni il Bassano di Renzo Rossi, l'uomo della Diesel: dopo salvezza e play-off, sempre con Ezio Glerean punta alla C1. Il Rovigo cerca i play-off mancati per un soffio, mentre il Portogruarosummaga ha vissuto una situazione kafkiana: l'allenatore Paolo Indiani era stato presentato ufficialmente il 21 giugno, quattro giorni più tardi ha firmato per il Crotone. Che è al Sud, ma in C1. Dettagli, a conferma che il Nordest attrae di meno.